

«Imprese, senza aiuti non si va avanti»

Sondaggio. Il 52% delle aziende interpellate da Confindustria ritiene indispensabile un sostegno per continuare. Il 60% ha già avuto richieste di dilazioni o sospensioni di pagamenti. Scaglia: stravolgere i parametri per i prestiti

ASTRID SERUGHETTI

Confindustria Bergamo prova a tracciare un primo bilancio sulla situazione delle imprese dopo i primi giorni di attuazione delle misure restrittive sul lavoro e le notizie sul permanere dello stato di emergenza sanitaria.

Il riscontro che emerge dalle 296 imprese contattate è chiaro: più di un'azienda bergamasca su due ritiene di non poter andare avanti senza il supporto del Governo. Otto su dieci hanno richiesto o chiederanno la cassa integrazione per i propri dipendenti, mentre la maggior parte ritiene che sia necessario prevedere il sostegno al credito, tramite l'azzeramento delle imposte come in occasione delle calamità naturali e finanziamenti a fondo perduto.

A tale proposito il presidente Stefano Scaglia ribadisce: «Per garantire ossigeno alle imprese i parametri per valutare i prestiti devono essere stravolti: burocrazia e valutazioni con "il bilancio" devono lasciare il campo a strumenti nuovi e ad approcci solidaristici da parte dello Stato e della Bce».

La fotografia scattata sul territorio mostra, come ribadito da Scaglia: «Alcune evidenze preoccupanti, anche gravi in certi casi. Ma ci sono anche alcuni aspetti che ci confortano e che ci motivano». Il 63% delle aziende, infatti, risulta operativo a regime ridotto; il 28% è chiuso (con la Valle di Scalve e la Valle Imagna dove il

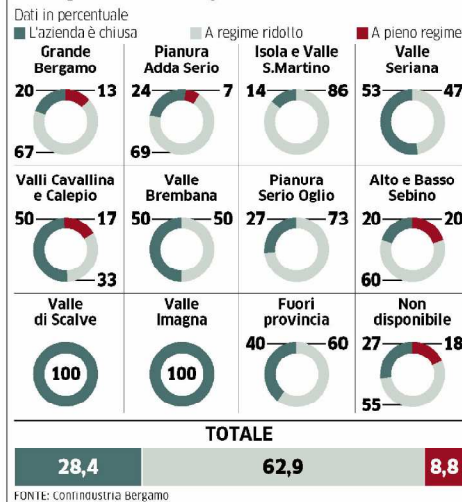
sondaggio registra la totalità di attività ferme), mentre il 9% funziona a pieno regime. Tendenzialmente sono le imprese più grandi a rimanere operative, seppur parzialmente, accanto alle micro imprese che riescono, nel 19% dei casi a essere attive a pieno regime. Per ciò che riguarda i settori, invece, tessile e tecnologia per l'edilizia sono quelli che pagano il prezzo maggiore con il 67% delle imprese chiuse; i settori metalmeccanici, gomma e plastica e chimica e farmaceutica, proseguono a regime ridotto, mentre il settore della comunicazione e informazione è l'unico che conta il 57% di realtà operative a pieno regime.

«Azzerare le imposte»

Guardando gli aiuti statali, per la maggior parte delle imprese, la cassa integrazione e al momento è l'unica soluzione di supporto ai propri lavoratori. L'84% delle imprese ha già chiesto o la richiederà al massimo entro sei mesi e tra i richiedenti più della metà l'attiverà per il 70-100% dei propri dipendenti, mentre solo il 4% ha intenzione di non ricorrervi.

Permanendo lo stato di emergenza, la forbice sulle prospettive di sostenibilità delle realtà produttive bergamasche è ampia e diversificata. Solo il 36% ritiene di poter proseguire l'attività senza aiuti. Un'impresa su due (52%), invece, ritiene indispensabile il supporto del governo per

Le imprese e l'emergenza

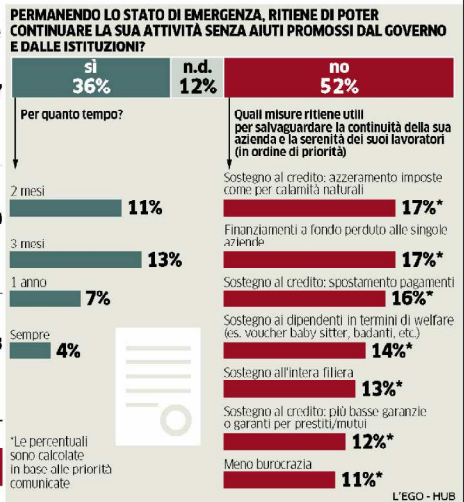


FONTE: Confindustria Bergamo

andare avanti, con gli aiuti del decreto Cura Italia e del prossimo decreto di aprile. Anche se il giudizio sulle misure adottate finora è prevalentemente negativo: per il 43% del campione sono confuse, per il 32% insufficienti e per l'11% adeguate (il 12% non sa o non risponde).

Tra chi pensa di farcela da solo, c'è chi ritiene di resistere senza

aiuti al massimo due o tre mesi (11 e 13%), pochi per un anno (7%). Oltre alla cassa integrazione, il sostegno al credito, tramite l'azzeramento delle imposte come in occasione delle calamità naturali, è la misura ritenuta più adatta a fronteggiare le conseguenze economiche della crisi sanitaria, seguita dall'erogazione di finanziamenti a fondo perduto



L'EGO - HUB

per le imprese.

La questione della liquidità resta uno dei punti centrali fra i problemi rilevati dagli imprenditori, tanto che il 60% delle aziende intervistate dichiara di aver già ricevuto richieste di dilazione pagamenti o sospensione. La liquidità è al terzo posto fra le principali criticità rilevate. Al primo posto delle criticità che rendono

difficoltosa l'operatività dell'industria bergamasca, ci sono i problemi di approvvigionamento, seguiti dalla carenza degli ordinativi. Al quarto posto, la difficoltà a garantire prevenzione e protezione adeguata ai dipendenti sul posto di lavoro e al quinto l'elevato assenteismo che si registra in questo momento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

